

“MACBETTU” DI ALESSANDRO SERRA: PURO PATHOS



Fino a domenica 16 dicembre il **Teatro dell'Arte** della **Triennale di Milano** propone in cartellone lo spettacolo “**Macbettu**” di **Alessandro Serra**, tratto dal *Macbeth* di Shakespeare. Ne abbiamo scritto in occasione della rappresentazione dell'anno scorso, sempre alla Triennale.

L'abbiamo rivisto giovedì e confermiamo quanto detto nella precedente recensione: il “**Macbettu**” di **Serra** è emozionante in tutte le declinazioni che si possono dare all'aggettivo.

Se lo spettatore che torna a vederlo non gode più dell'effetto sorpresa per le numerose **trovate sceniche**, apprezza invece meglio la struttura generale, la concatenazione dei quadri, la recitazione degli attori: un **gruppo perfettamente affiatato** i cui componenti si muovono per il palcoscenico come ingranaggi nella cassa di un orologio svizzero.

MACBETTU from *teatropersona* on *Vimeo*.

Personalmente sono rimasto affascinato, ancora più della prima volta, dalle luci e dalla “fotografia”. Su tutte sta la scena del celeberrimo **monologo** finale del protagonista. **Leonardo Capuano** *Macbettudondola* su una piccola sedia di legno – il trono – illuminato frontalmente da una lama di luce, come in un interrogatorio. E infatti sta rendendo piena confessione. Ha osato l'inosabile e ha compreso di aver perso la partita.

Sa bida est pezzi un'umbra chi caminat, unu poveru attore chi s'ispàzata e s'assùcat pro cuss'ora in issèna e non pùdit ne fràcata, un'istoria contada da unu ballalòi, prenu de fùria e abbolottu, chi non sinnìficat...nudda.

La traduzione in sardo (logudorese) e la consulenza linguistica sono di **Giovanni Carroni**, anch'egli in scena nel ruolo di Banquo.



Ma anche i suoni e i rumori di questa Scozia diventata Sardegna raggiungono l'anima, anche grazie alle musiche delle pietre sonore del compianto **Pinuccio Sciola**.

“**Macbettu**” è forse uno spettacolo “senza pathos”, come pure è stato scritto? Al contrario: è puro pathos! È l'idea platonica del *Macbeth*, il suo cuore di tenebra.

Lady Macbettu, impersonata da **Fulvio Accogli**, sovrasta letteralmente (di una testa) il consorte. Ha verso di lui un atteggiamento materno. Banquo invece è il polo positivo di Macbettu e il suo assassinio si tradurrà fatalmente nella fine dello stesso usurpatore. E quando ritorna come fantasma, Banquo calpesta il **pane carasau** distribuito sulla tavola, segno del suo rifiuto della commensalità con Macbettu.

Fatte ubriacare come porci al trogolo, le guardie di re Duncan recitano a mo' di rosario la maledizione contro l'assassino che ha scannato il regale ospite:

“Assassinu! Amen! Deus nos beneicat! No asa a dormire prus! Macbettu at mortu su sonnu!”